

recensioni, commenti e segnalazioni

A cura di
Federica Napolitani Cheyne



ANTIPARASSITARI E PREVENZIONE.

Luciano Villa *et al.* (Eds).
Sondrio, Azienda Socio Sanitaria n. 9, 1995. 74 p.,
67 figs Lit. 15.000.

Il problema "antiparassitari" coinvolge ampiamente l'opinione pubblica che si interroga sulle conseguenze sanitarie dell'uso intensivo di fitofarmaci in agricoltura. Un gruppo di qualificati tecnici della sanità e del mondo agricolo, a partire dal progetto "Frutta sana e salute" che ha ottenuto notevoli ricadute in termini di prevenzione in Valtellina, ha messo a punto le linee guida per la tutela dell'agricoltore, dell'ambiente e del consumatore. Il manuale, patrocinato dal Ministero della Sanità e dalla Regione Lombardia che ha avviato uno specifico piano globale per la prevenzione dei rischi da fitofarmaci, dopo aver definito la classificazione in base all'uso dei presidi sanitari ed in base alle proprietà chimico-fisiche-tossicologiche, sottolinea l'importanza di rispettare sempre le indicazioni contenute nell'etichetta riportando un esempio di lettura. Il lettore viene quindi stimolato alla lettura dei possibili effetti sull'operatore agricolo nei momenti principali di manipolazione, documentando: i possibili disturbi correlati, sia immediati che a lungo termine, enfatizzando l'importanza della sorveglianza sanitaria (visita d'idoneità specifica in base D.Lvo 626/94) e delle situazioni patologiche controindicanti l'esposizione. Dettagliate indicazioni vengono quindi fornite per il corretto utilizzo degli antiparassitari a partire dalla scelta e dall'acquisto (con il "patentino" di validità quinquennale), dalla conservazione, dalla miscelazione (una delle situazioni più a rischio perché il prodotto è più concentrato), dai trattamenti in cui vengono specificate le cautele igieniche da osservare da parte dell'operatore agricolo così come le modalità di attenzione verso i luoghi abitati, di animali e l'ambiente. Gli autori non hanno

inoltre dimenticato i consigli da mettere in pratica nel rientro nei campi dopo i trattamenti e, a particolare tutela del consumatore, quelli da rispettare per il rispetto dei tempi di carenza o intervalli di sicurezza tra l'ultimo trattamento e la raccolta. Il testo, vivacemente illustrato da 67 figure, offre un'utile indicazione nella scelta delle protezioni tecniche (verifica delle macchine) e personali (filtri per maschere, caschi, tute, guanti, stivali, occhiali, senza dimenticarsi delle loro modalità di utilizzo e di conservazione).

Vista l'importanza di sviluppare un'agricoltura maggiormente rispettosa dell'ambiente, nel manuale vengono illustrati i principi generali dei sistemi di controllo dei parassiti: difesa guidata ed integrata, sottolineando gli inconvenienti causati dall'impiego continuo dei fitofarmaci (come ad es. la distribuzione di specie utili).

Il volumetto, offre quindi preziosi consigli sulle modalità d'intervento nel pronto soccorso, entrando nel merito dei casi in cui l'infortunato sia privo di coscienza e in quelli in cui lo stato di vigilanza è conservato, facendo inoltre i debiti distinguo tra le diverse vie d'assorbimento: cutanea, mucosa (oculare), inalatoria o per ingestione.

E' bene che queste informazioni siano non solo fatte proprie dagli utilizzatori, ma che il mondo della sanità le utilizzi come strumento di sensibilizzazione al rischio come previsto dal recente D.Lvo 626/94 relativo alla sicurezza e alla salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

Il manuale si offre infatti come un valido strumento di formazione e di informazione dei lavoratori agricoli, come richiesto dagli art. 21 e 22 D.Lvo 626/94, fornendo in ciò un valido contributo alla gestione della prevenzione ai titolari di aziende agricole; è inoltre utilizzabile per la preparazione dell'operatore agricolo che intende sostenere l'esame per il conseguimento del "patentino" per l'acquisto e l'uso di fitofarmaci di I e II classe, ed è un prezioso strumento di educazione sanitaria al problema più generale dei rischi da fitofarmaci, ad uso delle strutture di prevenzione e dei medici curanti.

Per informazioni rivolgersi a:

Dr L. Villa, Responsabile U.O. Tutela Operativa sui Luoghi di Lavoro,
Azienda Socio Sanitaria n. 9, via Stelvio 35, 23100 Sondrio.

Ivano Camoni
Istituto Superiore di Sanità
Roma

recensioni, commenti e segnalazioni

L'AUTISMO INFANTILE. Gilbert Lelord e Dominique Sauvage. Milano, Casa Editrice Masson, 1994. 304 p. ISBN 8821422275. Lit. 55.000.

Il libro presenta l'esperienza più che ventennale dell'équipe di Tours in tema di autismo infantile, sindrome che colpisce un bambino su mille, manifestandosi con caratteristiche che mutano nelle varie età, dalla nascita e per l'intera vita del soggetto non risparmiando quasi nessun aspetto del comportamento.

Le capacità di comunicare, di interagire con le persone e con l'ambiente, di parlare, di giocare risultano tutte compromesse in modo più o meno grave. Nell'evoluzione del soggetto colpito compaiono spesso i sintomi più gravi delle malattie psichiatriche: insonnia, auto- ed etero-aggressività, ossessività esasperata, fobie.

Anche la motricità è gravemente disturbata, se il movimento finalizzato è sostituito da stereotipie continue e afinalistiche. Questa complessità sintomatologica, unita alla mancanza di collaborazione dei pazienti, rende estremamente difficile lo studio di questa sindrome, che costituisce pertanto una sfida alle moderne neuroscienze. Tra i gruppi di ricerca che hanno raccolto tale sfida spicca, per la multidisciplinarietà e per la costanza con la quale si dedica al tema da decenni, quello dell'Università di Tours, diretto per molti anni dal Prof. Gilbert Lelord e ora dal Prof. Dominique Sauvage.

Il libro recentemente tradotto in italiano da Paola Visconti, dedita da molti anni allo studio dell'autismo (anche presso il centro di Tours), descrive da un lato la clinica e le scale di valutazione atte a fornire di ogni soggetto un profilo preciso e personalizzato, e dall'altro i tentativi di ricerca chimica, elettrofisiologica e genetica delle cause molteplici che sottendono la sintomatologia.

Anche le indicazioni riabilitative ed educative scaturiscono e fanno tutt'uno con le premesse fisiopatologiche di elettrofisiologia e di biochimica. Proprio lo studio elettrofisiologico pone in evidenza gravi deficit a livello di funzioni elementari: l'attenzione, l'associazione e l'intenzione, che sono la premessa dei deficit più manifesti e più facilmente osservabili, riguardanti la comunicazione e la socializzazione.

Dalle ricerche, chiaramente riassunte nel libro, emerge l'indicazione a creare condizioni per l'apprendimento e la riabilitazione, a volte in contrasto con quanto si è abituati a fare per i bambini ritardati. Ad esempio si ricava la raccomandazione di creare ambienti silenziosi, privi di molti stimoli, che confondono un soggetto con problemi di filtrazione e associazione degli stessi.

Ritengo che il libro sia particolarmente adatto al lettore italiano, sia esso medico, psicologo o educatore, per la globalità e scientificità dell'approccio e l'intima coerenza delle varie parti disciplinari che lo compongono. Allo stadio attuale delle conoscenze, ogni puntualizzazione sull'enigma "autismo infantile", per quanto estesa e completa, come quella qui presentata, costituisce pur sempre uno stimolo per ulteriori ricerche, da farsi senza

economia di mezzi umani e di risorse tecnologiche perché, come ebbe a dire lo stesso Prof. Lelord in una conferenza tenutasi in Italia, "c'è ancora una sproporzione troppo grande fra il tanto che si fa e il poco che si ottiene".

Daniela Mariani-Cerati
Ospedale Policlinico Sant'Orsola - Malpighi
Bologna



DISTRICT HEALTH LIBRARIES IN TANZANIA. Development and utilisation in three regions.

Abdullahi Mohamed Ahmed e Ranieri Guerra. Roma, International Course for Health Managers (ICHM), Istituto Superiore di Sanità, 1994. 104 p.

L'International Course for Health Managers (ICHM) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha realizzato in Tanzania, nel corso degli anni passati, una serie di ricerche in vari campi della sanità pubblica, in particolare sui sistemi di sorveglianza epidemiologica, l'uso delle risorse, la formazione ed aggiornamento del personale sanitario operante a livello di distretto. Nel 1989 l'ISS, iniziò un progetto per la realizzazione di una serie di librerie mediche distrettuali (DHL) con l'obiettivo di rendere disponibile letteratura medica di base agli operatori sanitari periferici. I primi tre anni furono utilizzati per la selezione, l'acquisto e la spedizione dei testi medici e nel 1992 i kit DHL furono distribuiti ai responsabili degli uffici sanitari dei distretti in tre regioni della Tanzania. Due anni dopo la distribuzione dei DHL/ISS uno studio è stato condotto per valutare l'utilizzazione da parte del personale medico e paramedico.

Il presente rapporto *District Health Libraries in Tanzania* dà una visione generale di quanto è accaduto durante la vita del progetto. Il libro si presenta diviso in cinque sezioni, ognuna dedicata ad una differente fase del progetto. La prima sezione è dedicata al ruolo della letteratura medica nell'aggiornamento del personale sanitario, seguono i criteri per la selezione dei testi e come sono stati distribuiti ed utilizzati. L'ultima sezione discute esperienze ed elementi emersi durante la realizzazione del progetto e si conclude con una serie di raccomandazioni per migliorarne l'efficacia. Negli annessi si possono trovare sia l'elenco dei testi inclusi nel kit DHL/ISS che i questionari utilizzati per monitorare il progetto nelle sue varie fasi e valutare l'utilizzazione del materiale.

recensioni, commenti e segnalazioni

L'accurata descrizione delle diverse fasi del progetto, insieme alle informazioni aggiuntive presentate negli annessi, fanno di questa pubblicazione un utile strumento di lavoro per chiunque operi nel campo della formazione del personale sanitario. La lista di raccomandazioni formulate alla fine del libro rappresenta un contributo non solo allo sviluppo futuro del progetto in Tanzania, ma anche alla realizzazione di attività simili in altri paesi.

Il manuale può essere richiesto a:

International Course for Health Managers (ICHM) c/o Aula Missiroli,
Istituto Superiore di Sanità, Viale Regina Elena 299, 00161 Roma.

Filippo Curtale

*Consorzio per lo Sviluppo della Medicina Tropicale
Roma*

MAGNETIC RESONANCE. BIOEFFECTS, SAFETY AND PATIENT MANAGEMENT. Frank G. Shellock e Emanuel Kanal. New York, Raven Press, 1994. 288 p.
ISBN 0-7817-0187-2.
US \$ 53.00.

Al termine di circa un decennio di rapido sviluppo dei campi di applicazione clinica delle tecniche di imaging e spettroscopia a risonanza magnetica nucleare (RM), questo testo viene a rappresentare, sia per il radiologo che per il tecnologo, un'ampia sorgente di informazione e una guida aggiornata sui diversi aspetti della sicurezza nell'utilizzo di queste metodologie in ambiente ospedaliero.

In questi anni si è infatti assistito ad una rapida evoluzione tecnologica di queste metodologie, con l'introduzione di campi magnetici sempre più elevati e veloci, di trasmettitori a radiofrequenza più potenti, di nuove bobine riceventi e diversi agenti di contrasto che hanno potenziato, in misura anche sorprendente, le possibilità di impiego clinico della tomografia e della spettroscopia RM. Questi sviluppi tecnologici sono stati così rapidi da creare talvolta nella pratica medica alcuni "gap" conoscitivi, soprattutto per quanto riguarda le diverse componenti della RM che possono comportare rischi potenziali per la salute dei pazienti e dei lavoratori.

Gli autori, che si annoverano tra i principali esperti in questo specifico campo di ricerca e di informazione, si sono proposti di colmare tali possibili carenze e di offrire uno strumento utile per assicurare, alla luce delle conoscenze attuali, un impiego sicuro, efficace ed appropriato delle tecnologie RM ad uso diagnostico. Questo impegno ha effettivamente raggiunto lo scopo di porgere all'utente un'opera di grande utilità pratica, secondo uno schema espositivo originale e interdisciplinare, che presenta notevoli meriti dal punto di vista di un aggiornamento scientifico chiaro e conciso.

L'opera si compone di dodici capitoli e tre appendici. I primi tre capitoli sono dedicati alla trattazione degli effetti biologici associati all'esposizione ai campi magnetici statici, ai gradienti di campo magnetici variabili nel tempo e ai campi elettromagnetici a radiofrequenza utilizzati nella RM clinica (con oltre duecento riferimenti bibliografici, aggiornati al 1993).

Gli altri capitoli sono dedicati alla raccolta delle più rilevanti e recenti informazioni oggi disponibili sulle diverse problematiche di sicurezza che si presentano all'operatore medico e al tecnologo, nella gestione del sito e nel "management" del paziente. In tali capitoli vengono in particolare affrontati temi quali:

- uso di metodologie RM in gravidanza;
- possibili manifestazioni di claustrofobia, ansia o panico nel paziente sottoposto ad analisi RM;
- effetti e possibili danni acustici associati all'impiego di gradienti di campo magnetico variabili nel tempo;
- esigenze e problemi di monitoraggio di parametri fisiologici durante l'esame (il capitolo comprende anche un utile elenco di apparecchiature di monitoraggio e di ossigenazione, compatibili con la RM);
- aspetti di sicurezza associati all'uso dei diversi mezzi di contrasto oggi utilizzati nell'uso clinico della RM;
- raccomandazioni e precauzioni in merito alle operazioni di "screening" preventivo da effettuare sul paziente prima dell'analisi, al fine di mettere in evidenza eventuali controindicazioni all'analisi e quindi evitare incidenti anche assai gravi che ne potrebbero conseguire;
- raccomandazioni e precauzioni in merito a pazienti portatori di materiali estranei, protesi ed apparecchiature biomedicali impiantabili, con particolare riguardo a quelle ad attivazione elettrica, magnetica e meccanica;
- considerazioni sull'utilizzo di criogeni ed eventuali incidenti di "quench" del magnete.

Nella prima appendice viene riportato un elenco di oltre trecentocinquanta impianti metallici, materiali, apparecchiature biomedicali ed altri oggetti, su cui sono state eseguite prove di torsione in campi magnetici statici (da clips ernostatiche e per aneurismi, ad aghi per biopsie, protesi vascolari, materiali ed apparecchiature odontoiatriche, protesi ortopediche, valvole cardiache, IUD ed altri impianti per organi genitali, impianti oculari, pallottole ecc.).

Le altre due appendici riportano il razionale e gli aspetti fondamentali delle linee guida e raccomandazioni espresse da organismi nazionali ed internazionali in materia di sicurezza in RM (Food and Drug Administration, USA; National Radiological Protection Board, UK; Environmental Protection Agency, USA; International Non-Ionizing Radiation Committee, International Radiation Protection Association) e della Society for Magnetic Resonance Imaging, con relativi riferimenti bibliografici.

Qualche errore di stampa nel secondo capitolo (nell'unità di misura delle soglie di densità di corrente per l'induzione di fibrillazione ventricolare ed attacchi epilettici, μ s invece di ms,

pag. 13) e qualche confusione nella simbologia adottata per esprimere tempi (t) e tesla (T) nelle relazioni riguardanti i gradienti assiali di campo (pag. 12) sono di immediata individuazione da parte del lettore attento, e potranno essere facilmente corrette in una eventuale successiva edizione dell'opera.

Si prevede che la lettura e l'uso del libro riscuoteranno l'interesse di numerosi operatori responsabili della gestione e dell'impiego di apparecchiature RM ad uso diagnostico in Italia. L'utente riconoscerà tra l'altro, in numerose parti del libro, il razionale e le considerazioni di base che hanno ispirato le raccomandazioni espresse dagli atti legislativi vigenti nel nostro paese, in materia di sicurezza delle installazioni e dell'impiego di impianti RM ad uso diagnostico.

Franca Podo
Istituto Superiore di Sanità
Roma

LAVANDERIE A SECCO: RIVALUTAZIONE DEL RISCHIO DA SOLVENTI. A. Cavalleri (Ed.). Pavia, Fondazione Clinica del Lavoro, 1994. (Quaderni di Medicina del Lavoro e Medicina Riabilitativa, 31). ISBN 88-7963-027-X. Lit. 25.000.

Diverse migliaia di lavoratori nel nostro paese svolgono la loro attività nelle lavanderie a secco, utilizzando una serie di solventi fra i quali in particolare il percloroetilene (PCE); l'entità dell'esposizione a PCE varia naturalmente in funzione della mansione svolta e del tipo di macchinari impiegati.

Un'ampia sintesi delle conoscenze sull'uso del PCE nelle lavanderie a secco ed i suoi effetti sulla salute viene presentata in questo volume, che comprende una serie di contributi di notevole interesse.

Fra gli elementi di novità è da segnalare la ricerca di Aggazzotti e collaboratori che hanno effettuato un monitoraggio del PCE nelle abitazioni di un campione di titolari di lavanderie a secco. Le concentrazioni di PCE in queste case sono risultate significativamente più elevate di quelle rilevate nelle case di un campione di controllo.

Questa osservazione acquista particolare interesse alla luce della crescente evidenza di un rischio cancerogeno per i bambini i cui genitori sono esposti ad agenti dotati di accertata o sospetta azione cancerogena.

Un'altra ricerca originale presentata nel volume riguarda la neurotossicità del PCE. Cavalleri e Gobba hanno studiato le alterazioni della percezione cromatica quale indice precoce dell'effetto neurotossico del PCE nei lavoratori delle lavanderie a secco, evidenziando effetti avversi anche a concentrazioni notevolmente inferiori ai valori limite ambientali attualmente proposti.

Il volume nel suo complesso rappresenta quindi un prezioso strumento di lavoro per quanti, ricercatori e operatori di sanità pubblica, si misurano con i problemi della prevenzione del danno da solventi nei luoghi di lavoro e negli ambienti di lavoro.

Pietro Comba
Istituto Superiore di Sanità
Roma

EFFETTI DELL'INTERAZIONE TRA ETANOLO E SOLVENTI. M. Imbriani e A. Di Nucci (Eds). Pavia, Fondazione Clinica del Lavoro, 1991. 143 p. (Quaderni di Medicina del Lavoro e Medicina Riabilitativa, 10). ISBN 88-7830-160-4.

Molte attività industriali comportano l'esposizione, spesso contemporanea, a diversi solventi organici (idrocarburi alifatici e aromatici, loro derivati alogenati, chetoni, alcoli e acetati), con assorbimenti giornalieri variabili dalle centinaia di milligrammi ai grammi di sostanza.

Seppure a livelli inferiori, anche in ambiente domestico si verificano esposizioni a solventi di diversa natura, e alcuni componenti dei più comuni solventi industriali fanno parte degli inquinanti atmosferici caratteristici delle aree urbane ad alta intensità di traffico.

L'assunzione di bevande alcoliche, d'altra parte, è un fenomeno diffuso in larghi strati della popolazione, con livelli di esposizione nell'ordine di decine di grammi al giorno.

L'alcool etilico e molti solventi organici, una volta assorbiti, vanno incontro a processi metabolici in parti comuni e condividono effetti tossici su identici organi bersaglio (epatotossicità, effetti neurocomportamentali, teratogenicità, fetotossicità ed effetti cancerogeni).

Si comprende, dunque, come il problema dell'interazione tra etanolo e solventi abbia un'estrema rilevanza per le attività di monitoraggio delle esposizioni industriali o ambientali e per la valutazione dei relativi effetti biologici acuti e cronici, e importanti ricadute nel campo della sorveglianza in ambiente di lavoro, sia in termini di provvedimenti preventivi individuali, sia in ambito di valutazione dell'idoneità al lavoro.

Il volume *Effetti dell'interazione tra etanolo e solventi*, edito da Marcello Imbriani e Amalia Di Nucci e pubblicato dalla Fondazione Clinica del Lavoro di Pavia nella preziosa collana dei Quaderni di Medicina del Lavoro e Medicina Riabilitativa, affronta con rigore scientifico, apertura culturale e dettaglio di applicazioni questo problema, avvalendosi dei contributi di diverse scuole italiane ed internazionali nei settori della ricerca farmacologica e tossicologica, della medicina del lavoro e dell'igiene industriale.

Ne risulta un contributo di estrema utilità per gli operatori di aree diverse della ricerca e dei servizi territoriali di prevenzione.

Susanna Lagorio
Istituto Superiore di Sanità
Roma